

## GAZZETTA DI LOANO

STORIA, ARTE E ATTUALITÀ

a cura di Luca Palazzo

### Cosa ricorderemo?

Durante la Giornata di Primavera del FAI, 19 e 20 marzo u.s., mentre accompagnavo un gruppo alla scoperta del Castello di Loano, un signore, stando appoggiato ad una balaustra, disse: "Mi è caduto il tappo della bottiglia del latte!". Tutti lo guardammo un po' sorpresi; egli però aggiunse: "Sì, ma settant'anni fa!". Da bambino infatti portava il latte ai manenti del Castello. Oggi, riflettendo su questo episodio, ma anche sui racconti di altre persone che esternavano vicende della loro fanciullezza, legate alla Loano di un tempo, mi sono chiesto: "Cosa ricorderemo noi giovani d'oggi?". Nulla della vita agreste dei ragazzi di un tempo... Ricorderemo le montagne di cemento legalizzate da licenze edilizie e permessi di costruire? Ricorderemo gli eleganti edifici in stile Liberty abbattuti e sostituiti da palazzoni tutto vetro e acciaio? Ricorderemo le lesioni provocate alla parrocchia di San Giovanni, assediata dagli scavi per la realizzazione di garage in pieno centro? I ragazzi più giovani ricorderanno non di avere "ecologicamente" saccheggiate la frutta negli orti, ma di aver vandalizzato giardini pubblici e pasticciato facciate di edifici? Ricorderemo il crollo della

loggia del ponte di San Sebastiano, che non siamo stati in grado di preservare insieme a gran parte del nostro territorio ed a una discreta fetta della nostra storia? Ricorderemo la musica assordante delle discoteche e dei concerti che ci impedisce di sentire le urla di chi soffre?

Detto questo, Loano non è uno dei gironi dell'Inferno dantesco e neppure è tanto diverso né peggiore rispetto al resto dei paesi liguri e italiani, anzi. A tanti errori corrispondono svariate buone iniziative.

Tuttavia suona strano come ci siamo lasciati trasportare dalla modernità e dallo scarso rispetto verso la nostra stessa vita. Proprio noi loanesi, che abbiamo nelle vene il sangue di Oberto Doria, uno dei più grandi ammiragli di Genova, vincitore della Battaglia della Meloria nel 1284, di mons. Giuseppe Valerga, probabilmente il più grande Patriarca che la Chiesa cattolica abbia mai avuto, di Rosa Raimondi, madre di Garibaldi; noi che siamo discendenti di navigatori, soldati e partigiani che hanno reso grande il nostro nome nel mondo. Abbiamo donato alla società umana alcuni dei suoi migliori rappresentanti, ma siamo degni della loro eredità?

